



Al Sindaco del Comune di Città di Castello  
Al Presidente del Consiglio Comunale

**Oggetto: Ordine del giorno su Toponomastica dedicata alle radio Libere Locali**

Alla fine degli anni '70 un particolare e nuovo clima culturale e una mentalità collettiva ha dato origine in Italia, ad un fenomeno unico nel panorama europeo: la nascita delle radio libere.

Tra il 1975-76 il panorama della radio italiana cambia in modo radicale e duraturo, segnando la rottura di un monopolio pubblico nato cinquant'anni prima, aprendo spazi inattesi a iniziative di volontariato, autoproduzione e d'imprenditorialità diffusa, indicando e facendo da apripista anche ad altri paesi europei, nei quali il servizio pubblico ancora deteneva l'esclusiva delle emissioni, attraverso la via della liberalizzazione, in un contesto non privo di problemi per mancanza di adeguata legislazione.

Storicamente, forse non sarà più possibile ricostruire la completa evoluzione, di queste esperienze di radio libere, molte delle quali nate e cessate nel giro di poche settimane se non addirittura giorni.

Oggi risulta molto complicato documentare l'archivio dei programmi di allora, capace di riportarci direttamente ad un linguaggio nuovo e diretto, attraverso lo stile, le voci e il sound delle diverse emittenti.

In quel periodo nell'arco di pochi mesi, durante il 1975, quando trasmettere al di fuori del monopolio era considerato ancora illegale e poteva dar luogo a interventi repressivi del Ministero delle Poste o delle Preture, nulla sembra impedire alle emittenti private di nascere in tutte le aree del paese, nel sud come nel centro e nel nord, in località di provincia, nelle città di medie dimensioni, soprattutto del centro Italia e nelle grandi città che stavano diventando protagoniste quasi esclusive della comunicazione giornalistica e televisiva.

L'attivarsi di nuove emittenti in così tante realtà che potevano apparire minori e in via di progressiva emarginazione, rappresentava prima di tutto, una sorta di reazione a una riduzione degli spazi dell'informazione locale e della vita culturale autonoma dei centri più piccoli.

Molto del volontariato che in quel periodo riesce a produrre le radio libere "in provincia" nasce, più che da un impegno politico, soprattutto da un desiderio di espressione che non trovava spazio in una stampa locale spesso asfittica e in un associazionismo culturale insoddisfacente per una generazione accomunata da un livello d'istruzione mediamente più alto rispetto alla generazione precedente.

Anche Città di Castello si è resa protagonista in quel periodo in questo settore, con la nascita di molte radio libere, alcune cessate, ma altre con coraggio, dedizione e tanto impegno sono riuscite a sopravvivere e conservarsi fino ad oggi.

Come ci ricorda una testata giornalistica locale, *"per gli appassionati della musica mondiale che va dai 60 allo sfioramento degli anni 80,"* erano le radio libere a suscitare interesse e ad essere ascoltate e non *"San Remo che rappresentava per quei giovani solo una bella località di mare, ben frequentata, sicuramente un po' snob, ma meno che mai un festival musicale"*. *"Per noi che siamo di quegli 'anta' li San Remo era più o meno come un hastag spiegato ad un 80enne oggi...; insomma una cosa impossibile da pensare e impossibile da guardare. Non fosse solo per la qualità musicale...Dio ce ne guardi"*. *"Nel 75 vinceva San Remo Gilda, per noi la notizia era che Lou Reed con i Velvet Underground faceva finalmente uscire un concerto live registrato in un vecchio tour del 1969 in giro per gli Stati Uniti e De Gregori usciva con Rimmel e vendeva 400mila copie, record assoluto"*.

*"E mentre Sweet Jane ci sfondava i timpani, l'anno dopo a San Remo gli Albatros si litigavano il terzo posto con Sandro Giacobbe"*.

Giovani appassionati che *"la mattina invece di andare a scuola scaldavamo il corso tra la sede di Tele Radio Centrale e la piazza di sopra; tra Radio Città di Castello e Radio Tiferno 1 e che quando sfioravamo di brutto salpavamo verso Radio Valtiberina o Radio Tiber Sound , chiedendo al Dj di turno di ascoltare China Girl di David Bowie"*. *"Eravamo poi gli stessi che la sera si raggomitavano dal freddo sui gradini del Banco di Roma lungo il Corso o su quelli del monumento del Tassi e preferivano la paranoia ripetitiva di Sheena is dei Ramones"*

COMUNE DI CITTÀ DI CASTELLO  
A00: Comune di Città di Castello  
"Riproduzione Cartacea Documento Elettronico"  
Protocollo N. 0021119/2021 del 23/04/2021  
"Class": 2.3 "CONSIGLIO"  
Documento Principale

*(tra un pezzo di pizza del Ternano e un mezzo panino della Lina), all'Ipocrisia' (tale è il titolo) di Angela Luce , arrivata seconda al mitico festival". "Non era snobismo musicale, era solo una presa di coscienza di una qualità musicale che non poteva essere tradita. Era un'evidenza lampante che poi gli anni ci hanno riconsegnato con un senso di giustizia trasformata in nostalgia...e non canaglia".*

Ed è per questi motivi, spiegati molto bene dalla testata giornalistica Fuorisacco attraverso la penna di Claudio, che viene fatta propria e promossa l'iniziativa di *"rendere omaggio a tutti quei ragazzi che quelle radio animavano. Quei magnifici eroi che hanno con il loro coraggio (investendo spesso di tasca) e con il loro entusiasmo, hanno dato la possibilità di conoscere un altro festival che non si chiamava San Remo e che aveva tutto un altro sapore e un'altra qualità":* **le Radio Libere Locali.**

Si richiede pertanto, che il Consiglio comunale di Città di Castello, impegni la Giunta comunale a prendere in considerazione nella probabilità di uno sviluppo residenziale previsto dal PRG, che nuove vie a livello toponomastico, possano avere il nome delle Radio Libere Locali.

Si chiede inoltre di valutare la possibilità, di realizzare un archivio storico delle trasmissioni di quel periodo, al fine di salvare questa bellissima esperienza, che rischia di andare perduta, per essere messa a disposizione di coloro che non sono riusciti per motivi di età a vivere questa bellissima fase storica.

Città di Castello, 1 maggio 2020

Mirko Pescari  
Luciano Tavernelli  
Massimo Minciotti